

tative dei lavoratori, che massicciamente ormai danno fiducia al sindacalismo di base.

Con il decreto sullo straordinario, questo Governo si renderà responsabile di un ulteriore gravissimo arretramento sulle politiche del lavoro, cancellando le caratteristiche stesse di eccezionalità di queste prestazioni, che verranno invece gestite senza alcun controllo come lavoro ordinario. Ancora una volta, la concertazione la farà da padrona, lasciando i lavoratori nelle mani della dittatura della Confindustria e di sindacati ormai definitivamente asserviti al padronato. Le ultime sortite del ministro del non lavoro, Bassolino, d'altronde, la dicono lunga sulla totale subalternità di questo Governo agli interessi forti del capitale: la proposta di « rottamare » i lavoratori cinquantenni, vista da molti come lo scivolone di un ministro dilettante, altro non è che il biglietto da visita di un Bassolino decisamente schierato a tutela del padronato, che con forza, dopo la flessibilità totale e la deregolamentazione introdotta dal pacchetto Treu, pone oggi il problema del ricambio degli operai stanchi e malati con braccia fresche, da sfruttare in una logica « usa e getta ». È proprio come accade alla FIAT brasiliana di Belo Horizonte, dove, nella totale assenza di tutele, i lavoratori sono licenziati con 25 anni, perché non sono più in grado di sostenere i ritmi e lo *stress* produttivo a dir poco olimpionico della produzione.

Si fa un bel dire sulla catena di montaggio che non esiste più, sulla fatica superata ormai da un lavoro pulito e sicuro: i morti di Taranto, Pomigliano, Torino e di tutte le altre fabbriche di questo paese stanno a dimostrare che la catena di montaggio è quella di sempre e che in fabbrica si muore e si fatica esattamente come mezzo secolo fa; la tutela e la prevenzione restano *optional* sempre più condizionati dai costi. Solo l'altro ieri, all'Ilva di Taranto, si è di nuovo sfiorata la tragedia: questo, dopo le denunce, le prese di posizione, gli annunciati tavoli di monitoraggio sulle illecite pratiche di padron Riva, dovrebbe portare

alle dimissioni di un ministro che invece resta qui, convinto più che mai che il lavoro si crea regalando flessibilità. Altro che 35 ore e lavori usuranti! Con il decreto sullo straordinario, Confindustria e padronato si apprestano ad intascare un ulteriore bottino, che va ad aggiungersi agli oltre 100 mila miliardi all'anno che già succhiano alle finanze pubbliche e al furto di una cassa integrazione intascata contemporaneamente all'utilizzo dello straordinario.

Questo Governo, responsabile dello smantellamento di tutti i diritti e di tutte le tutele lavorative, sociali, politiche e sindacali dei lavoratori dipendenti e dei settori sociali a loro collegati, non avrà mai la nostra fiducia: voteremo quindi contro il provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, credo che lei si stia accingendo a sospendere la seduta sino alle ore 13,30, orario fissato per il voto, cioè 24 ore dopo la posizione della questione di fiducia da parte del Governo. Già l'onorevole Prestigiacomo ha rilevato come ormai la fiducia, da momento grave della vita politica e parlamentare, sia divenuta uno stanco rituale, al quale ciascuno di noi si sta rassegnando. Proprio perché noi non vogliamo rassegnarci, riteniamo che sia grave che, in questo rituale, le dichiarazioni di voto sulla fiducia vengano rese ad aula vuota e che esse siano collocate due ore e mezza, tre ore prima dell'orario fissato per il voto, quando si sa che in genere esse durano meno di un'ora e mezza.

Signor Presidente, sarò costretto a proporre al mio gruppo e agli altri gruppi di opposizione di rinunciare al termine di 24 ore e fare in modo che si voti un'ora prima, cioè 23 ore dopo la posizione della questione di fiducia, pur di avere un'aula

piena quando facciamo le dichiarazioni di voto. Possono sembrare piccole cose, ma quando vi sono scontri parlamentari forti, che costringono il Governo a porre la questione di fiducia, riteniamo che sarebbe buon segno — anche per la dignità stessa del Parlamento e per la consapevolezza che esso deve avere del ruolo che svolge nella vita istituzionale del paese — fare in modo che queste procedure, questi riti, questi diritti dell'opposizione vengano rispettati e garantiti.

Esprimo, quindi, la mia protesta per l'orario fissato per le dichiarazioni di voto e per il fatto che queste terminino ben un'ora prima del voto stesso (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Onorevole Vito, riferirò al Presidente le sue osservazioni, ma le posso già anticipare che l'orario è stato fissato ieri all'unanimità dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, perché si è tenuto conto dell'eventualità di un numero nutrito di interventi a titolo personale durante le dichiarazioni di voto. Riferirò, comunque, al Presidente queste osservazioni, perché la Conferenza dei presidenti di gruppo, in una prossima occasione, organizzi diversamente i lavori.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 13,30 con la votazione per appello nominale sulla questione di fiducia.

La seduta, sospesa alle 12,25, è ripresa alle 13,35.

(Votazione per appello nominale Dis. 1.1 — A.C. 5349)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione per appello nominale sull'emendamento Dis. 1.1 del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge di conversione n. 5349, sulla cui approvazione senza subemendamenti ed articoli aggiuntivi il Governo ha posto la questione di fiducia.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dall'onorevole Furio Colombo.

Avverto che la Presidenza ha autorizzato a votare per primi i deputati — per questa volta in numero eccezionalmente alto, vista anche la giornata pre-elettorale — che ne hanno fatta espressa e motivata richiesta con congruo anticipo rispetto all'inizio dell'appello nominale. Invito pertanto il deputato segretario a dare inizio alla chiama a partire da questi deputati.

Prego i colleghi di sgombrare l'emiciclo per facilitare le operazioni di voto; a tal fine li invito anche a prendere visione dell'ordine dei votanti sugli appositi tabelloni luminosi.

MARCO BOATO, Segretario, fa la chiama.

(Segue la votazione).

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (ore 14,56)**

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

**Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 15).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione.

(Proclamazione del risultato della votazione — A.C. 5349)

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per appello nominale sul-

l'emendamento Dis. 1.1 del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge n. 5349 sulla cui approvazione, senza subemendamenti e articoli aggiuntivi, il Governo ha posto la questione di fiducia:

Presenti	483
Votanti	482
Astenuti	1
Maggioranza	242
Hanno risposto <i>sì</i> .	319
Hanno risposto <i>no</i> .	163

Sono così preclusi tutti i restanti emendamenti e subemendamenti.

Hanno risposto « sì »:

Abaterusso Ernesto
 Abbate Michele
 Acciarini Maria Chiara
 Acierno Alberto
 Acquarone Lorenzo
 Agostini Mauro
 Albanese Argia Valeria
 Albertini Giuseppe
 Aloisio Francesco
 Altea Angelo
 Alveti Giuseppe
 Andreatta Beniamino
 Angelici Vittorio
 Angelini Giordano
 Angeloni Vincenzo Berardino
 Attili Antonio
 Bandoli Fulvia
 Barbieri Roberto
 Bartolich Adria
 Basso Marcello
 Bastianoni Stefano
 Battaglia Augusto
 Benvenuto Giorgio
 Berlinguer Luigi
 Bianchi Giovanni
 Biasco Salvatore
 Bicocchi Giuseppe
 Bielli Valter
 Bindi Rosy
 Biricotti Anna Maria
 Boato Marco
 Boccia Antonio
 Bogi Giorgio
 Bolognesi Marida

Bonito Francesco
 Bordon Willer
 Borrometi Antonio
 Boselli Enrico
 Bova Domenico
 Bracco Fabrizio Felice
 Brancati Aldo
 Bressa Gianclaudio
 Brugger Siegfried
 Brunale Giovanni
 Brunetti Mario
 Bruno Eduardo
 Buffo Gloria
 Buglio Salvatore
 Burlando Claudio
 Caccavari Rocco
 Calzolaio Valerio
 Cambursano Renato
 Camoirano Maura
 Campatelli Vassili
 Cananzi Raffaele
 Capitelli Piera
 Cappella Michele
 Carazzi Maria
 Carboni Francesco
 Cardinale Salvatore
 Carli Carlo
 Carotti Pietro
 Caruano Giovanni
 Casinelli Cesidio
 Castellani Giovanni
 Cavanna Scirea Mariella
 Caveri Luciano
 Cennamo Aldo
 Cento Pier Paolo
 Ceremigna Enzo
 Cerulli Irelli Vincenzo
 Cesetti Fabrizio
 Chiamparino Sergio
 Chiavacci Francesca
 Chiusoli Franco
 Ciani Fabio
 Cimadoro Gabriele
 Colombo Furio
 Cordoni Elena Emma
 Corleone Franco
 Cossutta Armando
 Cossutta Maura
 Crema Giovanni
 Crucianelli Famiano
 Cutrufo Mauro
 Dameri Silvana

D'Amico Natale
Danese Luca
De Benetti Lino
Debiasio Calimani Luisa
Dedoni Antonina
De Franciscis Ferdinando
Delbono Emilio
Delfino Leone
De Murtas Giovanni
De Piccoli Cesare
De Simone Alberta
Detomas Giuseppe
Di Bisceglie Antonio
Di Capua Fabio
Di Fonzo Giovanni
Diliberto Oliviero
Di Nardo Aniello
Di Rosa Roberto
Di Stasi Giovanni
Domenici Leonardo
Duca Eugenio
Duilio Lino
Evangelisti Fabio
Fabris Mauro
Faggiano Cosimo
Fantozzi Augusto
Fassino Piero
Ferrari Francesco
Finocchiaro Fidelbo Anna
Fioroni Giuseppe
Folena Pietro
Frigato Gabriele
Fronzuti Giuseppe
Fumagalli Marco
Fumagalli Sergio
Gaetani Rocco
Galdelli Primo
Galletti Paolo
Gambale Giuseppe
Gardioli Giorgio
Gasperoni Pietro
Gatto Mario
Gerardini Franco
Giacalone Salvatore
Giacco Luigi
Giannotti Vasco
Giardiello Michele
Giulietti Giuseppe
Grignaffini Giovanna
Grillo Massimo
Grimaldi Tullio
Guarino Andrea

Guerra Mauro
Guerzoni Roberto
Innocenti Renzo
Iotti Leonilde
Izzo Domenico
Izzo Francesca
Jannelli Eugenio
Jervolino Russo Rosa
Labate Grazia
Ladu Salvatore
Lamacchia Bonaventura
La Malfa Giorgio
Leccese Vito
Lento Federico Guglielmo
Leoni Carlo
Li Calzi Marianna
Lombardi Giancarlo
Lorenzetti Maria Rita
Lucà Mimmo
Lucidi Marcella
Lumia Giuseppe
Maccanico Antonio
Maggi Rocco
Malagnino Ugo
Manca Paolo
Mancina Claudia
Mangiacavallo Antonino
Manzato Sergio
Manzini Paola
Manziona Roberto
Mariani Paola
Marini Franco
Marongiu Gianni
Maselli Domenico
Masi Diego
Massa Luigi
Mastella Mario Clemente
Mastroluca Francesco
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni Francesco
Mauro Massimo
Mazzocchin Gianantonio
Melandri Giovanna
Meloni Giovanni
Merlo Giorgio
Merloni Francesco
Michelangeli Mario
Migliavacca Maurizio
Miraglia Del Giudice Nicola
Molinari Giuseppe
Monaco Francesco
Montecchi Elena

Morgando Gianfranco
Moroni Rosanna
Mussi Fabio
Muzio Angelo
Nappi Gianfranco
Negri Luigi
Nesi Nerio
Niedda Giuseppe
Nocera Luigi
Novelli Diego
Occhetto Achille
Occhionero Luigi
Oliverio Gerardo Mario
Olivieri Luigi
Olivo Rosario
Orlando Federico
Ortolano Dario
Ostillio Massimo
Pagano Santino
Paissan Mauro
Palma Paolo
Panattoni Giorgio
Parrelli Ennio
Pasetto Giorgio
Pecoraro Scanio Alfonso
Penna Renzo
Pennacchi Laura Maria
Pepe Mario
Peruzza Paolo
Petrella Giuseppe
Petrini Pierluigi
Pezzoni Marco
Piccolo Salvatore
Pinza Roberto
Piscitello Rino
Pistelli Lapo
Pistone Gabriella
Pittella Giovanni
Polenta Paolo
Pompili Massimo
Prestamburgo Mario
Procacci Annamaria
Rabbito Gaetano
Raffaelli Paolo
Raffaldini Franco
Ranieri Umberto
Rava Lino
Repetto Alessandro
Ricci Michele
Ricciotti Paolo
Risari Gianni
Riva Lamberto

Rivera Giovanni
Rizza Antonietta
Rizzo Marco
Rogna Sergio
Romano Carratelli Domenico
Rossiello Giuseppe
Rotundo Antonio
Ruberti Antonio
Rubino Paolo
Ruffino Elvio
Ruggeri Ruggero
Ruzzante Piero
Sabattini Sergio
Saia Antonio
Sales Isaia
Salvati Michele
Saonara Giovanni
Saraca Gianfranco
Saraceni Luigi
Savelli Giulio
Sbarbati Luciana
Scalia Massimo
Scantamburlo Dino
Schietroma Gian Franco
Schmid Sandro
Sciacca Roberto
Scoca Maretta
Scozzari Giuseppe
Scrivani Osvaldo
Sedioli Sauro
Serafini Anna Maria
Servodio Giuseppina
Settimi Gino
Sica Vincenzo
Signorino Elsa
Siniscalchi Vincenzo
Siola Uberto
Soave Sergio
Soda Antonio
Solaroli Bruno
Soriero Giuseppe
Soro Antonello
Spini Valdo
Stajano Ernesto
Stanisci Rosa
Stelluti Carlo
Strambi Alfredo
Susini Marco
Targetti Ferdinando
Tassone Mario
Tattarini Flavio
Testa Lucio

Trabattoni Sergio
Treu Tiziano
Tuccillo Domenico
Turci Lanfranco
Turco Livia
Turrone Sauro
Vannoni Mauro
Veltri Elio
Veltroni Valter
Veneto Armando
Veneto Gaetano
Vignali Adriano
Vigneri Adriana
Vigni Fabrizio
Villetti Roberto
Visco Vincenzo
Vita Vincenzo Maria
Voglino Vittorio
Volontè Luca
Volpini Domenico
Voza Salvatore
Widmann Johann Georg
Zagatti Alfredo
Zani Mauro
Zeller Karl

Hanno risposto « no »:

Alborghetti Diego
Alemanno Giovanni
Aloi Fortunato
Anedda Gian Franco
Anghinoni Uber
Apolloni Daniele
Armani Pietro
Armaroli Paolo
Armosino Maria Teresa
Ascierto Filippo
Baccini Mario
Bagliani Luca
Baiamonte Giacomo
Ballaman Edouard
Balocchi Maurizio
Bampo Paolo
Becchetti Paolo
Benedetti Valentini Domenico
Berlusconi Silvio
Berruti Massimo Maria
Bertucci Maurizio
Bianchi Vincenzo
Biondi Alfredo
Boghetta Ugo

Bonaiuti Paolo
Bonato Francesco
Borghesio Mario
Bossi Umberto
Buontempo Teodoro
Burani Procaccini Maria
Calderisi Giuseppe
Calderoli Roberto
Calzavara Fabio
Cardiello Franco
Carrara Carmelo
Carrara Nuccio
Caruso Enzo
Cascio Francesco
Cavaliere Enrico
Chincarini Umberto
Ciapusci Elena
Cicu Salvatore
Colletti Lucio
Colombo Paolo
Colosimo Elio
Colucci Gaetano
Comino Domenico
Conte Gianfranco
Copercini Pierluigi
Crimi Rocco
De Cesaris Walter
Delmastro Delle Vedove Sandro
Di Comite Francesco
Dozzo Gianpaolo
Dussin Guido
Dussin Luciano
Filocamo Giovanni
Fino Francesco
Fiori Publio
Follini Marco
Fongaro Carlo
Fontan Rolando
Fontanini Pietro
Foti Tommaso
Fragalà Vincenzo
Frattoni Franco
Galati Giuseppe
Galeazzi Alessandro
Garra Giacomo
Gasparri Maurizio
Gazzara Antonino
Giannattasio Pietro
Giordano Francesco
Giorgetti Giancarlo
Giovannardi Carlo
Giovine Umberto

Gnaga Simone
Gramazio Domenico
Grugnetti Roberto
Landi di Chiavenna Giampaolo
Lembo Alberto
Lenti Maria
Leone Antonio
Liotta Silvio
Lo Presti Antonino
Losurdo Stefano
Lucchese Francesco Paolo
Malavenda Mara
Malentacchi Giorgio
Malgieri Gennaro
Mammola Paolo
Mancuso Filippo
Mantovani Ramon
Mantovano Alfredo
Marino Giovanni
Maroni Roberto
Marotta Raffaele
Martinat Ugo
Martinelli Piergiorgio
Martini Luigi
Martino Antonio
Masiero Mario
Matacena Amedeo
Matteoli Altero
Mazzocchi Antonio
Melograni Piero
Menia Roberto
Messa Vittorio
Miccichè Gianfranco
Michelini Alberto
Michielon Mauro
Migliori Riccardo
Misuraca Filippo
Mussolini Alessandra
Nania Domenico
Napoli Angela
Nardini Maria Celeste
Neri Sebastiano
Niccolini Gualberto
Pace Carlo
Pace Giovanni
Pagliarini Giancarlo
Pagliuzzi Gabriele
Palumbo Giuseppe
Panetta Giovanni
Paolone Benito
Parenti Tiziana
Pisanu Beppe

Polizzi Rosario
Prestigiacomio Stefania
Proietti Livio
Radice Roberto Maria
Rasi Gaetano
Riccio Eugenio
Rivelli Nicola
Rizzi Cesare
Rodeghiero Flavio
Roscia Daniele
Rossi Edo
Rossi Oreste
Santandrea Daniela
Santori Angelo
Saponara Michele
Savarese Enzo
Scajola Claudio
Scarpa Bonazza Buora Paolo
Selva Gustavo
Simeone Alberto
Stefani Stefano
Storace Francesco
Stradella Francesco
Stucchi Giacomo
Taradash Marco
Terzi Silvestro
Tremaglia Mirko
Tringali Paolo
Urso Adolfo
Valpiana Tiziana
Vascon Luigino
Vitali Luigi
Vito Elio
Zaccheo Vincenzo
Zacchera Marco

Si è astenuto:

Dalla Chiesa Nando

Sono in missione:

D'Alema Massimo
Delfino Teresio
Dini Lamberto
Sinisi Giannicola

Sull'ordine dei lavori (ore 15,05).

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, mi permetto di chiedere la parola sull'ordine dei lavori a tutela della dignità del gruppo di alleanza nazionale e del Parlamento tutto.

Il *Corriere della Sera* di sabato scorso avalla una tesi adombrata, tra un « pissipissi » e un « baubau », dal viceprocuratore della Corte dei conti di Venezia, dottor Carmine Scarano, secondo la quale un emendamento presentato in Commissione affari costituzionali nel 1996 e approvato definitivamente dal Senato della Repubblica, avrebbe impedito alla Corte dei conti la restituzione di un certo gruzzolo di denaro da parte di personaggi politici, appartenenti alla cosiddetta prima Repubblica.

Signor Presidente, a mio avviso, questa tesi è singolare, stravagante e soprattutto non è assolutamente rispondente al vero.

L'emendamento di alleanza nazionale, sottoscritto da me, nella mia veste di rappresentante di gruppo, dal collega Riccardo Migliori e dal collega Sergio Cola, intendeva semplicemente ripristinare una disposizione contenuta in una legge del 1994 ed estendeva il potere della Corte dei conti anche per quanto riguarda danni provocati ad amministrazioni terze. Hanno dato atto in aula della bontà di questo emendamento il relatore per la maggioranza, onorevole Cerulli Irelli, il relatore di minoranza di forza Italia, Franco Frattini e, al Senato, il presidente della Commissione affari costituzionali, il senatore Massimo Villone, il quale ha escluso che questo emendamento avesse il benché minimo intendimento assolutorio.

Signor Presidente, ho inviato una lettera di precisazione al *Corriere della Sera* ma ho ritenuto sottoporre la questione anche alla sua attenzione e a quella dei colleghi. Vi è stata la risposta del giornalista — che in genere ha sempre l'ultima parola, anche se io ritengo che l'ultima parola spetti sempre al Parlamento — che mi ha dato atto della correttezza formale dell'emendamento, di cui nessuno ha dubitato.

Resta il fatto — sono parole del giornalista Gianantonio Stella che io conosco e stimo — che prima dell'approvazione di quell'emendamento, Bernini e De Michelis avrebbero potuto essere chiamati a restituire 840 milioni di tangenti, mentre dopo non sarebbe stato più possibile.

La tesi è singolare, signor Presidente, perché prima di quell'emendamento evidentemente ci sarebbe stata una pagina bianca e la Corte dei conti, non avrebbe, quindi, potuto agire. Per quanto riguarda la vigenza di quell'emendamento, noi lo abbiamo fatto « retroagire » a far data dal 1994; non ci potevamo spingere più indietro nel tempo — e non parlo soltanto di alleanza nazionale, ma delle Assemblee di Montecitorio e di palazzo Madama, che a larghissima maggioranza hanno approvato questo provvedimento — per il semplice fatto che prima del gennaio 1994 non esisteva una disposizione che estendesse i poteri della Corte dei conti.

Desidero che su questo la Camera dei deputati possa esprimere una parola definitiva sulla vicenda.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Armaroli, e aggiungo che tanto il giornale quanto il giornalista sono particolarmente autorevoli. Non ho però motivo di dubitare della sua interpretazione riguardo alle norme di cui si parla.

Si riprende la discussione.

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 5349)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 5349 sezione 1*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibili, a norma dell'articolo 88, comma 2, del regolamento, i seguenti ordini del giorno, in quanto preclusi dalla reiezione degli emendamenti e articoli aggiuntivi volta a volta indicati: Cangemi n. 9/5349/22 relativo alla fissazione a 48 ore dell'orario di lavoro per i lavoratori

che svolgono mansioni discontinue di semplice attesa e custodia, rispetto all'emendamento Cangemi 1.35; Bonato n. 9/5349/24 in materia di esclusione dal lavoro straordinario dei portatori di handicap, dei minori di 18 anni e delle donne in gravidanza, rispetto all'emendamento Boghetta 1.48.

Invito il rappresentante del Governo a esprimere il parere sugli ordini del giorno presentati.

LUIGI VIVIANI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e previdenza sociale*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Steluti n. 9/5349/1, esso contiene una sollecitazione al Governo affinché affronti in modo organico il problema dell'orario di lavoro. Su tale materia il Governo ha già presentato un disegno di legge in questo ramo del Parlamento, mentre è impegnato a recepire nei tempi più rapidi possibili la direttiva comunitaria sempre sulla stessa materia. Pertanto il Governo, avendo fatto in parte il suo lavoro, accetta questo ordine del giorno come raccomandazione.

Il Governo dichiara di non accettare l'ordine del giorno Cicu n. 9/5349/2 perché è intervenuto — come è noto — per ragioni di emergenza sulla base di quanto in precedenza concordato dalle parti sociali.

Per quanto concerne l'ordine del giorno Taborelli n. 9/5349/3, le esigenze che lo stesso prospetta sono ampiamente recepite dal testo del decreto al comma 3 dell'articolo 1, dove si dice che le parti sociali possono individuare ulteriori eventi e situazioni eccezionali per le quali è possibile utilizzare il lavoro straordinario. Pertanto, il Governo dichiara di non accettarlo.

Il Governo dichiara di non accettare l'ordine del giorno Massidda n. 9/5349/4 perché contrario al dettato del testo emendato dal Governo.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Garra n. 9/5349/5, il testo del decreto-legge dà già una risposta al problema. Pertanto, il Governo dichiara di non accettarlo.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Berruti n. 9/5349/6, si sottolinea che l'emendamento del Governo ha ridotto il ruolo dell'ispettorato; comunque l'obbligo della comunicazione è contenuto anche nell'accordo fra le parti sociali, oltre che nel testo del Governo, che dichiara di non accettarlo.

Il Governo dichiara di non accettare gli ordini del giorno Romani n. 9/5349/7 e Tarditi n. 9/5349/8 poiché anche in questi casi il testo del decreto al comma 3 dell'articolo 1 dà la possibilità di fornire una risposta positiva in caso di calamità naturale.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Piva n. 9/5349/9, il Governo dichiara di non accettarlo in quanto già superato dal testo emendato dal Governo.

Il problema posto dall'ordine del giorno Misuraca n. 9/5349/10 è in discussione con i disegni di leggi in materia di rappresentanza delle organizzazioni sociali presso la Commissione lavoro della Camera. In quella sede verrà chiarito anche questo aspetto, pertanto il Governo dichiara di non accettarlo.

Il Governo dichiara di non accettare l'ordine del giorno Stagno d'Alcontres n. 9/5349/11 in quanto nel testo del decreto è già contenuta la risposta.

Il Governo dichiara di non accettare l'ordine del giorno Viale n. 9/5349/12, poiché l'emendamento inserito dal Senato si trova nell'accordo tra le parti sociali. Lo stesso vale per l'ordine del giorno Frau n. 9/5349/13, che non viene accettato.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Scaltritti n. 9/5349/14, il Governo è ovviamente contrario alla premessa, mentre è d'accordo sull'obiettivo di definire una legislazione avente carattere di stabilità in materia di lavoro straordinario. È quindi disponibile ad accoglierlo come raccomandazione.

Il Governo dichiara di non accettare l'ordine del giorno Giovine n. 9/5349/15, perché anche per la materia dei mercati itineranti il testo dà già una risposta nel suo dispositivo.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno Vitali n. 9/5349/16 e Marras

n. 9/5349/17, il Governo dichiara di non accettarli perché la richiesta è contraria al dettato del provvedimento.

Per quanto attiene agli ordini del giorno Armosino n. 9/5349/18 e D'Ippolito n. 9/5349/19, il Governo dichiara di non accettarli perché si tratta di materia diversa dall'oggetto del provvedimento in esame.

Per quanto concerne l'ordine del giorno Nan n. 9/5349/20, la richiesta è superata dall'emendamento introdotto dal Governo e quindi dichiaro di non accettare l'ordine del giorno.

Per quel che concerne l'ordine del giorno Saponara n. 9/5349/21, il problema indicato è previsto, nella medesima formulazione, nel testo dell'intesa tra le parti sociali; quindi dichiaro di non accogliere l'ordine del giorno.

Con riferimento all'ordine del giorno De Cesaris n. 9/5349/23, il testo già chiarisce il ruolo della contrattazione collettiva e quindi dichiaro di non accettarlo.

Da ultimo, relativamente all'ordine del giorno Giordano n. 9/5349/25, il rilievo contenuto nella premessa è superato dal testo, nel senso che esso non contiene più quanto indicato; per quanto riguarda l'atteggiamento degli organi ispettivi, ovviamente il Governo darà disposizioni perché rispettino le leggi in vigore. Dichiaro quindi di non accogliere l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione del loro ordine del giorno n. 9/5349/1?

CARLO STELLUTI. Signor Presidente, non insisto.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione del loro ordine del giorno n. 9/5349/2?

ELIO VITO. Signor Presidente, insisto per la votazione dell'ordine del giorno Cicu n. 9/5349/2, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, la avverto che, avendo sottoscritto diversi or-

dini del giorno, aventi come primo firmatario altri deputati, lei può insistere per la votazione di uno soltanto.

ELIO VITO. A nome del gruppo di forza Italia chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,15, è ripresa alle 15,30.

PRESIDENTE. Colleghi, dobbiamo ora procedere alla votazione dell'ordine del giorno Cicu e Vito n. 9/5349/2.

Colleghi, vi prego di prendere posto con una certa rapidità, visto che era noto che alle 15,30 si sarebbe votato. Prego anche tutti i colleghi di verificare se funzionino i dispositivi di voto, per evitare di dover annullare la votazione.

ELIO VITO. Se funziona il proprio!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Cicu e Vito n. 9/5349/2, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	328
<i>Votanti</i>	327
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	80
<i>Hanno votato no</i> .	247).

Constato l'assenza degli onorevoli Taborelli, Massidda e Garra: s'intende che non insistano per la votazione dei loro ordini del giorno n. 9/5349/3, n. 9/5349/4 e n. 9/5349/5.

I presentatori insistono per la votazione dell'ordine del giorno Berruti n. 9/5349/6 ?

MASSIMO MARIA BERRUTI. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Berruti n. 9/5349/6, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	323
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	76
<i>Hanno votato no</i> .	246).

Constato l'assenza degli onorevoli Romani, Tarditi, Piva, Misuraca, Stagno d'Alcontres, Viale, Frau, Giovine, Vitali, Marras, Armosino, D'Ippolito, Nan, Saponara, De Cesaris e Giordano: s'intende che non insistano per la votazione dei loro ordini del giorno n. 9/5349/7, n. 9/5349/8, n. 9/5349/9, n. 9/5349/10, n. 9/5349/11, n. 9/5349/12, n. 9/5349/13, n. 9/5349/15, n. 9/5349/16, n. 9/5349/17, n. 9/5349/18, n. 9/5349/19, n. 9/5349/20, n. 9/5349/21, n. 9/5349/23 e n. 9/5349/25.

Prendo altresì atto che i presentatori dell'ordine del giorno Scaltritti n. 9/5349/14, accettato dal Governo come raccomandazione, non insistono per la votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5349)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gardiol. Ne ha facoltà.

GIORGIO GARDIOL. Rinuncio ad intervenire, Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paolo Colombo. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Interverrò brevemente perché penso che su questo provvedimento abbiamo già perso fin troppo tempo. Il nostro gruppo deve esprimere assoluta contrarietà al testo del decreto-legge, perché esso rappresenta la violazione di un diritto fondamentale dei cittadini, che è quello al lavoro. È assolutamente ingiustificabile imporre limitazioni così pesanti e così gravi ad un diritto che non deve essere regolamentato per legge, ma esclusivamente dagli accordi tra le organizzazioni dei lavoratori e quelle degli imprenditori, anche per quanto riguarda la forma del lavoro straordinario.

PAOLO COLOMBO. Questo decreto doveva annullare il rischio di appesantire con oneri burocratici e procedurali...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per piacere. Onorevole Finocchiaro Fidelbo, si accomodi, per cortesia.

Prego, onorevole Colombo.

PAOLO COLOMBO. ...il rischio di appesantire inutilmente, e quindi di porre a carico delle imprese oneri non giustificati a causa di una legislazione troppo vecchia e quindi da riformare (probabilmente fra qualche mese, quando affronteremo tutta la questione che riguarda l'orario di lavoro). Quindi, dicevo, da quello che doveva essere un semplice intervento di basso profilo, senza connotazioni politiche particolari, si è passati ad inserire nel provvedimento una serie di elementi che hanno valenza politica e che riguardano però altri aspetti del problema che avrebbero dovuti essere affrontati in un'altra sede.

Pertanto, in questo testo ci siamo trovati dinnanzi al tentativo di regolamentare la durata massima dell'orario straordinario di lavoro e di fissare un tetto massimo annuale, semestrale o trimestrale delle ore di straordinario: tutto ciò in questo testo non avrebbe dovuto esserci.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi chiedo per cortesia di lasciar parlare l'onorevole Colombo.

PAOLO COLOMBO. Il Governo è venuto meno al suo ruolo, recependo esclusivamente quello che definiamo un cattivo accordo tra le parti sociali, senza però individuare la forma corretta per disciplinare questa materia.

Siamo quindi assolutamente contrari al merito del provvedimento e siamo altresì contrari al modo di esercizio del lavoro straordinario, cosa quest'ultima assolutamente impropria che testimonia una cultura dirigista, statalista, comunista, nonché contraria alle esigenze del mondo del lavoro, delle imprese e dei lavoratori (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania ha esercitato la sua azione politica per obbligare il Governo e la sua maggioranza a confrontarsi su questi temi — riconosciuti reali anche da alcune componenti della maggioranza — con un'intelligente azione parlamentare basata sulla discussione e sul confronto, al fine di giungere alla soluzione del problema. Abbiamo però verificato un atteggiamento oltranzista, estremista e sinceramente poco intelligente da parte del Polo per le libertà, che ha condotto una battaglia ostruzionistica senza senso...

Una voce dai banchi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania: Senza i deputati!

PAOLO COLOMBO. ...che di fatto non ha fatto altro che obbligare il Governo a porre la fiducia e quindi a blindare il testo di questo decreto-legge. Riteniamo tale atteggiamento assolutamente incom-

prendibile e causa di un danno per i lavoratori e per le imprese: quindi un danno per la Padania.

Quelli che ho illustrato sono i due aspetti del problema: uno riguarda il merito, e ci vede contrari e all'opposizione rispetto alla maggioranza; l'altro il metodo di lavoro, che giudichiamo irresponsabile e che ci trova altrettanto contrari.

Ribadiamo pertanto in quest'aula il nostro impegno a lavorare in favore della Padania al fine di evitare che questa situazione prosegua per diverso tempo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polizzi. Ne ha facoltà.

ROSARIO POLIZZI. Signor Presidente, noi deputati del gruppo di alleanza nazionale dobbiamo ribadire l'assoluta contrarietà a questo provvedimento ed al ricorso al decreto-legge su un tema sul quale si poteva e si doveva legiferare correttamente e compiutamente.

Ribadiamo che con questo provvedimento e con le modifiche apportate si è avuto l'effetto di scontentare tutti e soprattutto chi aveva raggiunto un'intesa dopo ben diciassette mesi di trattative. È certo che le correzioni proposte dal Governo sono un successo del lavoro realizzato dal Polo in questi giorni (giusto per sottolineare quanto il collega della lega diceva poco fa). Sono un successo, ma è certo che tutto il procedimento fin qui seguito è stato gestito malissimo, con l'effetto che il provvedimento è stato lasciato ad un iter parlamentare senza infamia e senza gloria, il cui sbocco naturale non poteva che essere la posizione della questione di fiducia, per chiudere la triste vicenda.

Mi domando come si articolerà il discorso del patto sociale, considerata la serie di alterazioni, per così dire, metaboliche che sono state registrate nella maggioranza.

Concludo sottolineando il giudizio negativo su un testo scritto malissimo e,

come già ampiamente ed autorevolmente sottolineato questa mattina, orientato in senso opposto alla delegificazione da più parti sostenuta, con l'aggiunta di una serie di nodi che renderanno sicuramente il provvedimento sufficientemente opprimente, naturalmente per la componente lavorativa.

Non posso che auspicare che questo episodio, così oscuramente concluso, possa servire di lezione e di analisi; non vi è dubbio che le considerazioni che verranno fatte supereranno il capitolo del decreto-legge sul lavoro straordinario, mettendo in evidenza il sintomo di una forma di anoressia in campo occupazionale.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Peretti, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzara. Ne ha facoltà.

ANTONINO GAZZARA. Signor Presidente, il nostro giudizio complessivo su questo provvedimento è negativo e non solo per ragioni di schieramento politico. Per motivarlo occorre ripercorrere alcune tappe fondamentali del cammino del disegno di legge di cui ci stiamo occupando.

Tutto parte dalla legge Treu, che riduce l'orario normale di lavoro a 40 ore, consentendo una moratoria, poi prorogata, per stabilire quanto lavoro straordinario svolgere e con quali modalità. Si opera quindi tramite un decreto-legge non convertito e poi con un decreto-legge ripresentato dal Governo Prodi, che scadrà il prossimo 29 novembre. Il primo aspetto negativo rilevante è costituito dal ricorso allo strumento del decreto-legge per regolare una materia come quella del lavoro straordinario, avendo a disposizione oltre un anno di tempo per legiferare. L'unica urgenza che ci troviamo davanti è quella di convertire oggi il decreto-legge: non vi era alcuna urgenza di emanarlo. La maggioranza, al Senato, di fatto ha modificato sostanzialmente il provvedimento e poi la Camera ha ritenuto di blindare quel testo, convinta

dell'indisponibilità dei senatori a emendare il loro stesso elaborato e conscia delle obiettive difficoltà interne alla maggioranza stessa. Con un atto di arroganza, ha fatto in modo che non si votassero in Commissione gli emendamenti dell'opposizione, anche perché sui punti qualificanti grossi spezzoni della stessa maggioranza dividevano — ed avevano presentato in proposito propri emendamenti — le posizioni del Polo.

Si è quindi iniziato il percorso in aula, che si dava per scontato dovesse concludersi entro il 16 novembre, per garantire una comoda conversione in legge del decreto; senonché l'opposizione serrata del Polo ha disegnato un percorso differente, inducendo la maggioranza a riflessioni attente sul rischio reale che il provvedimento decadde. Ciò ha dato forza e voce anche a quelle componenti storiche della stessa maggioranza che, pur condividendo le posizioni del Polo, erano condizionate dalla sostanziale blindatura. Da qui le modifiche apportate prima con l'emendamento della Commissione e poi con l'emendamento complessivo del Governo, che di fatto hanno accolto con ritardo e senza formali riconoscimenti le posizioni del Polo su almeno due questioni fondamentali.

È mancata, però, la forza, forse il coraggio, certamente il tempo per comprendere quanto la riduzione da 48 a 45 delle ore settimanali consentite, senza oneri pregiudizievole, in realtà danneggi le imprese e soprattutto i lavoratori, che da tempo hanno l'abitudine e l'interesse a svolgere quell'orario. Nel corso dei lavori sono venute ulteriormente alla luce alcune situazioni note e se ne sono evidenziate altre, che presentano aspetti di notevole interesse. Fra le prime rientra l'assoluta distonia tra Camera e Senato, nonché tra forze diverse di una maggioranza a dir poco composita; fra le seconde, un Governo che vuole, anche se stenta per il freno delle forze che lo sostengono, rendersi promotore di iniziative quasi *super partes* ed una timida, emergente disponibilità al dialogo costruttivo, nel rispetto del ruolo dell'opposizione.

Se le prime questioni, certo comunque negative, sono difficili da risolvere, tenuto conto che l'unico collante di questa maggioranza è il terrore di perdere il potere, le seconde rappresentano segnali di novità che nessuno può fingere di non vedere. Noi ne abbiamo avuto prova in due incontri con il nuovo ministro del lavoro, al quale ho personalmente detto che la sua doppia qualità di sindaco e ministro, forse, ogni tanto, gli fa confondere i ruoli e le prerogative. Mi sembra che abbiamo corso il rischio che questo avvenisse anche nel caso del provvedimento in esame, che per la verità egli si è trovato sul tavolo e sul quale non ha potuto incidere prima: comunque, lo metteremo alla prova quando avremo un provvedimento da lui stesso proposto.

Vi è un altro aspetto proprio dello strano percorso del disegno di legge di conversione di cui ci occupiamo: il Senato ha di fatto ignorato l'impostazione del Governo. L'attuale Governo, pur presentandosi nel segno della continuità con il precedente, non ha difeso il testo divenuto di fatto suo, né quello del Senato ed ha presentato emendamenti nuovi: ciò evidenzia ulteriori difficoltà con la maggioranza ed all'interno della stessa. Infine, un compiacimento: un'opposizione presente e serrata consegue risultati non solo e non tanto per le difficoltà degli altri, ma anche per la propria compattezza. Qualche giorno addietro, è decaduto il decreto-legge sul pensionamento dei ferrovieri; oggi il Governo ha posto la questione di fiducia su questo provvedimento, di cui non avevamo condiviso il testo e sul quale abbiamo tenuto un ruolo di opposizione certamente fermo. Il nostro ruolo è stato svolto nell'osservanza delle regole, ma senza tentennamenti: siamo convinti che un comportamento coerente e leale ripaghi, in termini non solo di coscienza propria ma soprattutto di stima e rispetto, più e meglio di una collocazione fra alleati determinata da logiche di potere, anche spicciolo.

Certo, senza questa opposizione, il testo sarebbe stato diverso e peggiore; sarebbe stato convertito il testo del Senato,

con un danno enorme per il sistema economico italiano. Di questo siamo compiaciuti, anche se del testo non siamo certo contenti!

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Cangemi, che aveva chiesto di parlare per dichiarazione di voto: s'intende che vi abbia rinunciato.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 5349)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 5349)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 5349, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S. 3551. - « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 settembre 1998, n. 335, recante disposizioni urgenti in materia di lavoro straordinario » *(approvato dal Senato)* (5349):

Presenti e votanti	326
Maggioranza	164
Hanno votato sì	287
Hanno votato no ...	39

(La Camera approva - Vedi votazioni).

È pertanto assorbita la proposta di legge n. 5021.

Modifica del programma e calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo 30 novembre-21 dicembre 1998.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito, a norma degli articoli 23, commi 6 e 9, e 24, commi 3 e 6, del regolamento, il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il mese di dicembre, con relativo aggiornamento del programma ottobre-dicembre:

Lunedì 30 novembre (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali dei disegni di legge di ratifica: C. 3818 — Convenzione prevenzione tortura; C. 4069 — Kenya; C. 4070 — Vietnam; C. 4072 — Convenzione ONU diritto del mare; C. 4766 — Brasile; C. 4770 — Collaborazione culturale Georgia; C. 4774 — Federazione russa; C. 4776 — Lettonia; C. 4876 — Iran; C. 4879 — Marocco; C. 4955 — Convenzione inquinamento idrocarburi; C. 5136 — Promozione investimenti Sudafrica; C. 5137 — Doppie imposizioni Sudafrica; C. 5143 — Esperimenti nucleari (*approvati dal Senato e licenziati dalla Commissione all'unanimità*);

Discussione sulle linee generali della proposta di legge C. 790-C — Disciplina delle locazioni (*approvata dalla Camera e modificata dal Senato*).

Martedì 1° (antimeridiana), mercoledì 2 (pomeridiana) e giovedì 3 dicembre (pomeridiana):

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni;

Lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata avrà luogo nella seduta di mercoledì 2 dicembre, dalle 15 alle 16.

Martedì 1° (ore 15-21), mercoledì 2 (ore 9-14) e giovedì 3 dicembre (ore 9-14):

Esame di documenti in materia di insindacabilità;

Seguito dell'esame della proposta di legge C. 790-C — Disciplina delle locazioni (*approvata dalla Camera e modificata dal Senato*);

Seguito dell'esame dei disegni di legge di ratifica esaminati nella seduta del 30 novembre;

Seguito dell'esame del disegno di legge C. 4792-B — Nuovi interventi in campo ambientale (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*);

Seguito dell'esame della proposta di legge C. 646 ed abbinate — Prelievi e trapianti (*approvata dal Senato*).

Venerdì 4 dicembre (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali della proposta di legge C. 4504 — Rendiconto annuale di esercizio dei sindacati (*deliberata l'urgenza*);

Discussione sulle linee generali del disegno di legge C. 4754 — Personale scolastico (*approvato dal Senato*).

Lunedì 7 e martedì 8 dicembre:

Sospensione dei lavori.

Mercoledì 9 dicembre (antimeridiana):

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Mercoledì 9 (ore 16-21) e giovedì 10 dicembre (ore 9-14):

Esame di documenti in materia di insindacabilità;

Eventuale seguito dell'esame degli argomenti previsti per la settimana precedente e non conclusi;

Seguito dell'esame della proposta di legge C. 4504 ed abb. — Rendiconto annuale di esercizio dei sindacati (*deliberata l'urgenza*);

Seguito dell'esame del disegno di legge C. 4754 — Personale scolastico (*approvato dal Senato*).

Giovedì 10 dicembre (pomeridiana):

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata avrà luogo dalle 15 alle 16.

Venerdì 11 dicembre (antimeridiana):

Discussione sulle linee generali del disegno di legge C. 4626-B — Ratifica convenzione adozione internazionale (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*);

Discussione sulle linee generali della proposta di legge C. 101 ed abbinate — Tutela delle lavoratrici madri.

Lunedì 14 dicembre (pomeridiana con eventuale prosecuzione notturna):

Discussione sulle linee generali del Doc. II, n. 29 — Proposta di modificazione al regolamento (articoli 102 e 154: competenze consultive della Commissione parlamentare per le questioni regionali) e degli eventuali ulteriori documenti conclusi dalla Giunta per il regolamento;

Discussione sulle linee generali della proposta di legge C. 5380 ed abbinate — Durata consigli regionali (*se concluse dalla Commissione*) (*deliberata d'urgenza*);

Discussione sulle linee generali del disegno di legge C. 3194-B — Fondazioni bancarie (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*);

Discussione sulle linee generali della proposta di legge C. 4201 ed abbinate — Lavoratori licenziati per motivi politici (*approvata dal Senato*).

Martedì 15 (antimeridiana), mercoledì 16 (pomeridiana) e giovedì 17 dicembre (pomeridiana):

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata avrà luogo nella seduta di mercoledì 16 dicembre, dalle 15 alle 16.

Martedì 15 (ore 15-21), mercoledì 16 (ore 9-14), giovedì 17 (ore 9-14) e venerdì 18 dicembre (antimeridiana ed eventualmente pomeridiana):

Esame di documenti in materia di insindacabilità;

Eventuale seguito dell'esame degli argomenti previsti per la settimana precedente e non conclusi;

Seguito dell'esame della proposta di legge C. 101 ed abbinate — Tutela delle lavoratrici madri;

Seguito dell'esame del Doc. II, n. 29 — Proposta di modificazione al regolamento (articoli 102 e 154: competenze consultive della Commissione parlamentare per le questioni regionali) e degli eventuali ulteriori documenti conclusi dalla Giunta per il regolamento;

Seguito dell'esame del disegno di legge C. 4626-B — Ratifica convenzione adozione internazionale (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*);

Seguito dell'esame della proposta di legge C. 5380 ed abbinate — Durata consigli regionali (*se concluse dalla Commissione*) (*deliberata d'urgenza*);

Seguito dell'esame del disegno di legge C. 3194-B — Fondazioni bancarie (*approvato dalla Camera e modificato dal Senato*);

Seguito dell'esame della proposta di legge C. 4201 ed abbinata — Lavoratori licenziati per motivi politici (*approvata dal Senato*).

Sabato 19, domenica 20 e lunedì 21 dicembre:

Eventuale seconda lettura dei documenti di bilancio.

Colleghi, richiamo l'attenzione dei presenti su quest'ultimo punto, cioè sull'ipotesi che i nostri lavori si chiudano lunedì 21 dicembre. Sottolineo che a tal fine è necessario lavorare per l'esame dei documenti di bilancio domenica 20 dicembre. In sostanza, lavoreremo domenica 20, sperando di chiudere lunedì 21 dicembre.

Nella prossima settimana avrà luogo, in data da stabilirsi d'intesa con il Presidente del Consiglio dei ministri, un dibattito, senza votazioni, su comunicazioni del Governo in merito alla vicenda del leader del PKK Abdullah Ocalan. Ad ogni gruppo saranno attribuiti 15 minuti (25 minuti al gruppo misto); sarà prevista la ripresa televisiva diretta dell'intervento introduttivo del Presidente del Consiglio dei ministri e di un intervento per ciascun gruppo, nonché per ciascuna delle componenti del gruppo misto.

In una successiva riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, in relazione all'andamento dei lavori dell'Assemblea, si valuterà l'inserimento in calendario per la settimana 14-20 dicembre della discussione di mozioni sollecitate dai gruppi.

A seguito della medesima riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo si è inoltre provveduto all'organizzazione dei tempi per la discussione degli argomenti iscritti in calendario, che sarà pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori (*ore 15,52*).

MAURIZIO BALOCCHI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO BALOCCHI. Signor Presidente, risulta dall'ultimo bollettino trimestrale dell'Osservatorio di Pavia che la lega nord ha avuto a disposizione lo 0,7 per cento del tempo disponibile su RAI-TRE ed il 2,5 per cento su RAIUNO. Di questa situazione mi sono più volte lamentato nella competente Commissione di vigilanza sulla RAI-TV. È una condizione che deve avere un termine: non è pensabile né ipotizzabile una politica dell'ente di Stato che prima riceve i contributi dei cittadini e poi fa censura sui partiti politici.

Mi rivolgo a lei in qualità di Presidente della Camera affinché si possa finalmente addivenire ad una soluzione che tenga conto della valenza dei vari gruppi politici anche nell'ambito dell'informazione Rai.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Balocchi.

D'intesa con il Presidente del Senato, Mancino, comunicherò la sua osservazione e la sua richiesta agli organismi della Rai, affinché tengano conto di questa segnalazione.

Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

UBER ANGHINONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UBER ANGHINONI. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta del Governo a due interrogazioni da me presentate: la n. 4-10370 e la n. 4-15279.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO PECORARO SCANIO. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta del Governo ad una mia recente interrogazione riguardante una problema-

tica delicata: la vicenda della regione Campania. In particolare, ho chiesto al Ministero dell'interno l'intervento su una serie di nomine che la giunta regionale sta effettuando, anche se è stata di fatto sfiduciata dalla maggioranza assoluta dei consiglieri della regione. Mi sembra di tratti di una importante questione di carattere istituzionale.

Ritengo sia necessaria una risposta rapida. Il rischio è che si arrivi a cose fatte, quando già è stato consolidato un meccanismo perverso: l'adozione di una serie di delibere che poi saranno impugnate dal TAR e quindi successivamente revocate. Ciò rappresenterebbe un aggravio di costi per l'erario, con una condizione di sofferenza anche per le casse pubbliche.

UMBERTO CHINCARINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UMBERTO CHINCARINI. Signor Presidente, vorrei cogliere questa occasione per sollecitare la risposta del Governo ad una mia interrogazione presentata il 19 giugno 1996, la n. 4-01102. È già stata rivolta una sollecitazione per iscritto e in data 4 novembre ho ricevuto dal dottor Zampetti la notifica che effettivamente questo sollecito era giunto alla Presidenza. Da allora, però, non ho ricevuto alcuna risposta.

L'interrogazione ha per oggetto il ruolo dell'ente morale Comunità del Garda.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà il Governo per una rapida risposta agli strumenti del sindacato ispettivo richiamati dai colleghi.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 30 novembre 1998, alle 15,30:

1. — Discussione dei disegni di legge:

S. 1869 — Ratifica ed esecuzione dei Protocolli n. 1 e n. 2 alla Convenzione europea per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti, fatti a Strasburgo il 4 novembre 1993 (*Approvato dal Senato*) (3818).

— *Relatore:* Pezzoni.

(*Articolo 79, comma 15, del Regolamento*).

S. 2259 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kenya in materia di promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 16 settembre 1996 (*Approvato dal Senato*) (4069).

— *Relatore:* Zacchera.

(*Articolo 79, comma 15, del Regolamento*).

S. 2334 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica socialista del Viet Nam per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo fatto ad Hanoi il 26 novembre 1996 (*Approvato dal Senato*) (4070).

— *Relatore:* Pezzoni.

(*Articolo 79, comma 15, del Regolamento*).

S. 2377 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo ai fini dell'applicazione della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 10 dicembre 1982, relativo alla conservazione ed alla gestione degli *stocks* di pesci, con due annessi, fatto a New York il 4 dicembre 1995 (*Approvato dal Senato*) (4072).

— *Relatore:* Leccese.

(*Articolo 79, comma 15, del Regolamento*).

S. 2597 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica federativa del Brasile, fatto a Roma il 12 febbraio 1997 (*Approvato dal Senato*) (4766).

— *Relatore*: Lento.

(Articolo 79, comma 15, del Regolamento).

S. 2872 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Georgia sulla collaborazione in materia di cultura e scienza fatto a Roma il 15 maggio 1997 (*Approvato dal Senato*) (4770).

— *Relatore*: Pezzoni.

(Articolo 79, comma 15, del Regolamento).

S. 2946 — Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo all'Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità europee ed i loro Stati membri, da una parte, e la Federazione russa, dall'altra, fatto a Bruxelles il 21 maggio 1997 (*Approvato dal Senato*) (4774).

— *Relatore*: Rivolta.

(Articolo 79, comma 15, del Regolamento).

S. 2988 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Lettonia sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Riga il 21 maggio 1997 (*Approvato dal Senato*) (4776).

— *Relatore*: Zacchera.

(Articolo 79, comma 15, del Regolamento).

S. 2490 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per i trasporti internazionali su strada tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica dell'Iran, fatto a Roma il 25 luglio 1990 (*Approvato dal Senato*) (4876).

— *Relatore*: Lento.

(Articolo 79, comma 15, del Regolamento).

S. 2879 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno del Marocco in materia di cooperazione turistica, fatto a Roma il 27 febbraio 1997 (*Approvato dal Senato*) (4879).

— *Relatore*: Bartolich.

(Articolo 79, comma 15, del Regolamento).

S. 3043 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla preparazione, la lotta e la cooperazione in materia di inquinamento da idrocarburi, con annesso, atto finale e risoluzioni, fatta a Londra il 30 novembre 1990 (*Approvato dal Senato*) (4955).

— *Relatore*: Leccese.

(Articolo 79, comma 15, del Regolamento).

S. 3092 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa in materia di promozione e protezione degli investimenti, fatto a Roma il 9 giugno 1997 (*Approvato dal Senato*) (5136).

— *Relatore*: Leoni.

(Articolo 79, comma 15, del Regolamento).

S. 3114 — Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Sud Africa per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali con Protocollo aggiuntivo, fatta a Roma il 16 novembre 1995 (*Approvato dal Senato*) (5137).

— *Relatore*: Leccese.

(Articolo 79, comma 15, del Regolamento).

S. 3280 — Ratifica ed esecuzione del Trattato sulla messa al bando totale degli esperimenti nucleari, con protocollo e annessi, adottato a New York dall'Assem-

blea generale delle Nazioni Unite il 10 settembre 1996 (*Approvato dal Senato*) (5143).

— *Relatore*: Bartolich.

(*Articolo 79, comma 15, del Regolamento*).

2. — *Discussione del testo unificato delle proposte di legge*:

STORACE; ZAGATTI ed altri; DE CESARIS e PISTONE; D'iniziativa popo-

lare; TESTA; PEZZOLI; DELMASTRO DELLE VEDOVE; RICCIO e FOTI; PEZZOLI ed altri: *Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato)* (790-806-825-1222-bis-1718-2382-4146-4161-4476-C).

— *Relatore*: Zagatti.

La seduta termina alle 15,55.